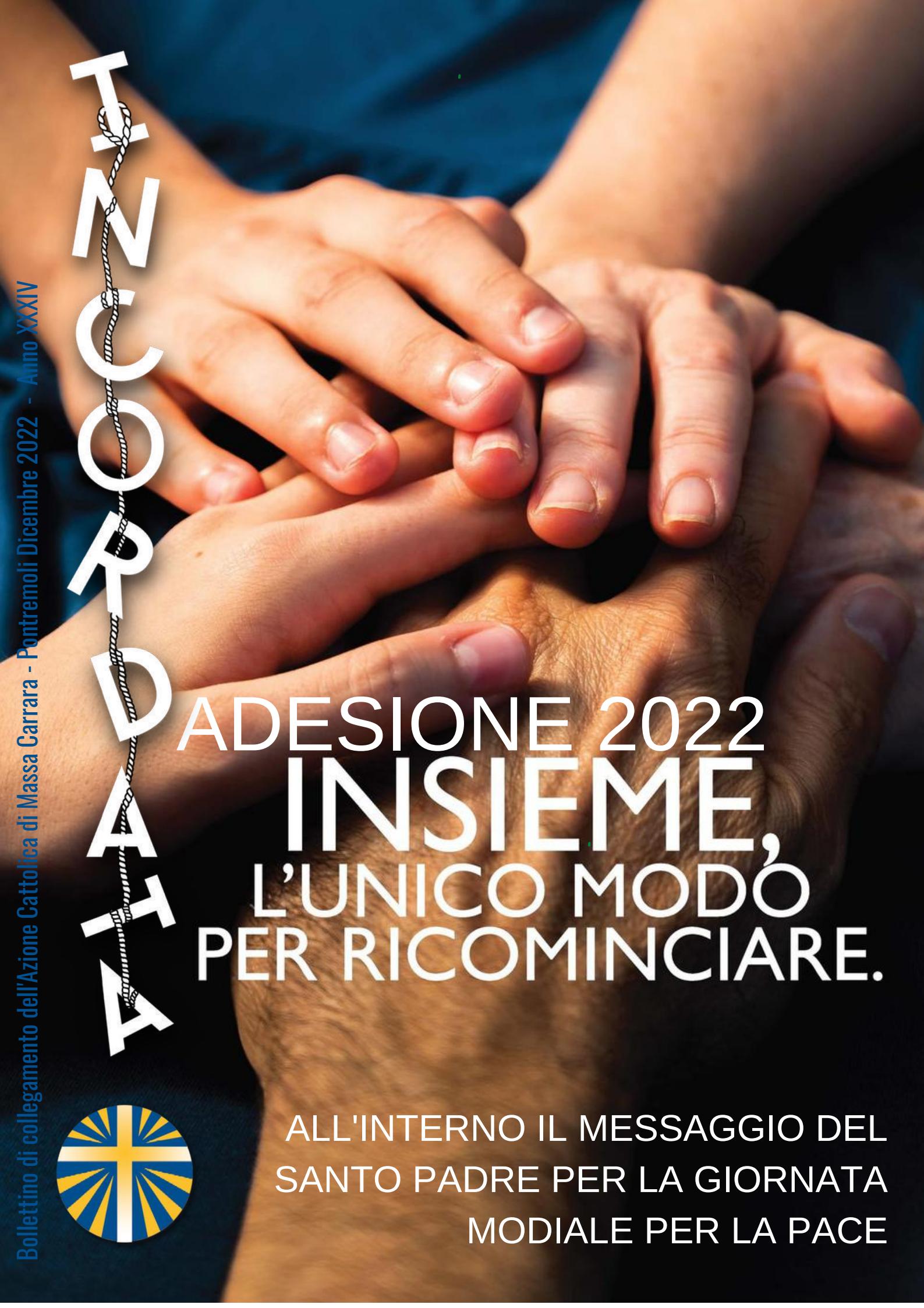


AZIONE
CATTOLICA
DI MASSA CARRARA
PONTREMOLI



ADESIONE 2022 **INSIEME, L'UNICO MODO PER RICOMINCIARE.**

ALL'INTERNO IL MESSAGGIO DEL
SANTO PADRE PER LA GIORNATA
MODIALE PER LA PACE





- PAG 3. Azione Cattolica diocesana: un “sì” alla Chiesa e alla missione dei laici lungo 150 anni**
- PAG 5. L'importanza che ha per me l'adesione all'AC**
- PAG 6. ECCO IL NOSTRO SI!**
- PAG 7. La nuova E.D.R.!**
- PAG 8. Messaggio del Santo Padre per la 56. Giornata Mondiale della PACE**

azionecattolicams.com



CONTATTI

Segreteria Diocesana
Via Europa 1 Massa
tel e WhatsApp 3760792005
mail: azionecattolicams@gmail.com

Azione Cattolica diocesana: un “sì” alla Chiesa e alla missione dei laici lungo 150 anni

**La festa dell'adesione dell'AC diocesana nel giorno dell'Immacolata.
Inaugurata la mostra sui 150 anni dell'associazione, in esposizione
fino al 6 gennaio nel chiostro del Seminario di Massa**

Un 8 dicembre particolare, quello vissuto dall'Azione Cattolica diocesana. Nel giorno dell'Immacolata, solennità in cui tradizionalmente i soci dell'associazione pronunciano il proprio “sì” alla chiamata all'apostolato e alla santità, è stata inaugurata nel chiostro del Seminario a Massa la mostra sui 150 anni di presenza dell'Azione Cattolica in Diocesi. Risalgono infatti al 1872 le prime notizie certe sulla presenza a Forno di un circolo della Società della Gioventù Cattolica fondata 5 anni prima da Mario Fani e Giovanni Acquaderni.

L'anniversario ha avuto una prima celebrazione, con la presentazione dei primi risultati delle ricerche d'archivio, lo scorso 7 aprile alla presenza del presidente nazionale di Azione Cattolica, Giuseppe Notarstefano. Nella giornata dell'adesione i tanti soci accorsi in Cattedrale per la benedizione delle tessere da parte del vescovo Fra Mario, hanno potuto vedere i pannelli che riassumono un lavoro, non ancora del tutto terminato, di ricerche d'archivio, raccolta di testimonianze orali, video interviste, che ha contribuito a delineare la storia e le evoluzioni della dell'Azione Cattolica di due Diocesi, divenute una sola nel 1988.

Tre le sezioni in cui è divisa la mostra, inaugurata poco prima della messa della benedizione delle tessere alla presenza di un nutrito gruppo di presidenti diocesani – dal “decano” Angelo Della Bianchina all’attuale presidente Marco Leorin – e del vescovo Fra Mario Vaccari, che ha speso parole di stima per come l’associazione si è manifestata disponibile alla collaborazione fin dall’inizio del suo episcopato.

La prima sezione è intitolata “la storia” e ripercorre le tappe dell’associazione. Si va dalla costituzione dei primi circoli – nella Diocesi di Pontremoli le ricerche fin qui compiute attribuiscono alla frazione filattierese di Serravalle il primo circolo di cui si hanno notizie ufficiali, nel 1890 – al periodo dell’espansione tra le due guerre mondiali e alle violenze fasciste del 1931, per poi proseguire con gli anni del secondo dopoguerra, quelli successivi al Concilio Vaticano II, la nuova Diocesi e i nostri giorni.



La seconda sezione ha per titoli “i luoghi” e presenta le località in cui la missionarietà dell’Azione Cattolica si è sviluppata nel corso dei decenni: dalle case montane teatro di centinaia di campi scuola di Gramolazzo, Metello e Valditermine di Zeri, alla colonia diocesana “Il Fortino” sulla spiaggia dei Ronchi al Centro Giovanile San Carlo Borromeo di Massa.

Azione Cattolica diocesana: un “sì” alla Chiesa e alla missione dei laici lungo 150 anni

La terza sezione, forse la più toccante, passa in rassegna una ristretta selezione di persone ritenute significative per la storia dell'AC di Massa Carrara - Pontremoli: per un'associazione che fa della chiamata universale alla santità uno dei punti dirimenti del suo operare, si tratta di una serie di “santi” della storia dell'AC diocesana, che ne hanno illuminato la strada dai tempi della fondazione sino ai nostri giorni.

Si tratta di una selezione ancora incompleta e che verrà presto integrata in nuovi pannelli espositivi. Una sezione speciale della mostra riguarda infine due temi fondanti del vissuto dell'associazione: l'impegno per la pace e quello per la formazione dei laici.

L'apertura della mostra non significa che la ricerca storica sia terminata: è ancora in larga parte da esplorare l'archivio associativo dell'AC di Pontremoli, mentre sono in corso ricerche sull'archivio diocesano di Massa per quanto riguarda il periodo che va dagli anni '40 in poi.

I risultati delle ricerche ancora in corso, assieme alle testimonianze orali raccolte e ad una ricca sezione fotografica andranno a integrare la mostra in un volume che verrà edito nel corso del 2023.

La mostra appena inaugurata rimarrà esposta nel chiostro del Seminario presso la Basilica Cattedrale di Massa fino al termine delle festività natalizie, ma nei prossimi mesi verrà trasferita in altre località della Diocesi ed esposta agli eventi pubblici di Azione Cattolica per consentire al più ampio numero di persone di potere visitarla.



L'importanza che ha per me l'adesione all'AC

Per me è molto difficile riuscire a spiegare a parole il significato e l'importanza che ha, ogni anno, l'adesione all'AC, perché sono molte le persone e gli avvenimenti che subito mi vengono alla mente e che hanno rafforzato nel tempo il mio SI' all'Associazione e soprattutto al Signore.

Aderire all' AC è una scelta di vita, il mio modo di essere cristiana e di mettermi a servizio della Chiesa, ma è anche il far parte di una grande famiglia che cammina sulla stessa strada.

Aderire non è un atto di consuetudine o una routine ma è, ogni anno, uno scegliere di esserci con consapevolezza e sapendo che ognuno di noi è chiamato quotidianamente a dare ragione di questa scelta.

Per me ogni anno confermare la scelta di aderire all'Azione Cattolica è innanzitutto un impegno a camminare sulla strada della Santità, mettendomi alla sequela del Signore.

Aderire all'AC non è avere una tessera da mostrare o un distintivo appuntato sulla giacca, è sentirsi grati al Signore per tutti i doni che mi ha dato e voler portare agli altri la gioia e la speranza che anima la mia vita.

Scegliere l'AC è anche sapere, come dicevo prima, di far parte di una grande famiglia formata da moltissime persone, alcune con cui ho condiviso tante esperienze, gioie e dolori della mia vita e altre meno conosciute, ma che so essere a me accomunate dal grande amore per la Chiesa e per l'Associazione.

Insomma, le parole non bastano per esprimere il legame profondo che sento di avere con l'AC, che non è un ideale ma è una Famiglia aperta al mondo, per portare Cristo agli adulti, ai giovani e ai bambini di ogni tempo e di ogni luogo.

**Sabrina Castagnini
Vicepresidente Adulti**



ECCO IL NOSTRO SI!

La giornata dell'adesione 2022-23

Giovedì 8 dicembre abbiamo celebrato, in Cattedrale a Massa, la festa dell'adesione all'AC.

Visto che quest'anno ricorrono i 150 anni dell'Azione Cattolica diocesana, abbiamo iniziato la giornata nella cappella del Seminario con un momento dedicato alla celebrazione di questo evento.

I primi sessant'anni di storia sono stati raccontati attraverso una narrazione scenica, già rappresentata il 7 aprile alla presenza del presidente nazionale di AC Giuseppe Notarstefano.

Un dialogo tra giovani, narratori e voci storiche che ricostruisce le origini della nostra associazione e trasmette il valore dell'essere parte di Azione Cattolica.

Dopo un momento di commozione nel ricordarci l'importanza della nostra storia e la bellezza del sentire in maniera forte quest'identità associativa, il vescovo Fra Mario ci ha donato parole di ringraziamento per il servizio che l'associazione svolge all'interno della Diocesi. A lui è stata presentata la nuova Equipe Diocesana dei Ragazzi, eletta questo 3 dicembre: un gruppo di otto ragazzi che, insieme ai loro tre educatori, rappresentano con grande entusiasmo i bambini e ragazzi dell'ACR diocesana ed aiutano l'Equipe ACR.



Successivamente il presidente diocesano Marco Leorin, i suoi predecessori presenti insieme al vescovo, hanno inaugurato nel chiostro del Seminario la mostra sui 150 anni di presenza dell'AC in Diocesi. Questa rimarrà esposta fino al termine delle festività natalizie e successivamente sarà presente anche agli eventi pubblici di AC, in modo tale da farla vedere a più persone possibili.

Terminato il ricordo dei momenti passati e sempre con uno sguardo rivolto al futuro, ci siamo spostati in Cattedrale per celebrare la Santa Messa.

Parlando di futuro, la celebrazione è stata accompagnata dalle note e dalle voci del nuovissimo coro dei giovani di AC che si è impegnato molto per questa occasione e che rivedrete presto ai prossimi eventi.

Al termine della Messa, ai piedi dell'altare, Fra Mario ha benedetto e consegnato ai presidenti parrocchiali presenti le tessere, simbolo del 'sì' che ogni anno rinnoviamo con gioia.

La giornata di festa si è conclusa con un bellissimo pranzo condiviso in famiglia, dove ognuno ha potuto assaporare, in un modo che quasi non ci sembrava più possibile, il gusto dei sorrisi e della bellezza del tempo trascorso insieme.

Chiara Delmonte

La nuova E.D.R.!

luogo propositivo e creativo dove i ragazzi portano le loro idee

L'8 Dicembre in occasione dell'Immacolata Concezione e della Giornata dell'adesione, è stata presentata all'Azione Cattolica di Massa Carrara Pontremoli e al Vescovo Fra Mario, la nuova E.D.R.

E.D.R è l'acronimo di Equipe Diocesana Ragazzi: denominazione con la quale viene chiamato il gruppo dei Rappresentati dei ragazzi dell'A.C.R, costituito come tale per le sue caratteristiche, funzioni e per la sua rappresentatività.

I componenti della nuova E.D.R sono stati eletti durante l'Assemblea dei ragazzi il 3 Dicembre presso il Duomo di Massa. La lista candidati vedeva 14 ragazzi in lizza, di età compresa tra i 9 e 11 anni, appartenenti alle diverse zone della diocesi.

Hanno votato tutti i ragazzi presenti dalla prima elementare alla terza media, esprimendo così la propria preferenza sui candidati. Effettuato lo scrutinio, dopo attimi di tensione, finalmente vengono letti ad alta voce i nomi dei ragazzi eletti: Teodoro, Martina, Elisa, Francesco, Lilia, Damiano e Naomi. Saranno Davide e Agata Giulia, partecipanti della sesta E.D.R a riconfermare la loro presenza anche per la settima edizione. Allo scadere dei tre anni, i membri più giovani resteranno in carica un altro anno con i nuovi eletti perché possa esserci continuità tra il vecchio e il nuovo.

Gli incontri E.D.R si svolgeranno almeno una volta al mese, alternando le diverse zone di appartenenza dei membri. Esse avranno una duplice funzione: luogo di ascolto della vita dei ragazzi, affinché il cammino dell'associazione sia sempre in grado di far incontrare fede e vita reale, e luogo propositivo e creativo, in cui i ragazzi portano le loro idee, proposte e contributi al cammino dell'A.C.R.

Concludiamo con un grande augurio di buona fortuna e buon cammino ai ragazzi e agli educatori della nuova E.D.R!

Giada Peselli



Messaggio del Santo Padre per la 56. Giornata Mondiale della PACE

Nessuno può salvarsi da solo.

Ripartire dal Covid-19 per tracciare insieme sentieri di pace

«Riguardo poi ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; infatti sapete bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte» (Prima Lettera di San Paolo ai Tessalonicesi 5,1-2).

1. Con queste parole, l'Apostolo Paolo invitava la comunità di Tessalonica perché, nell'attesa dell'incontro con il Signore, restasse salda, con i piedi e il cuore ben piantati sulla terra, capace di uno sguardo attento sulla realtà e sulle vicende della storia. Perciò, anche se gli eventi della nostra esistenza appaiono così tragici e ci sentiamo spinti nel tunnel oscuro e difficile dell'ingiustizia e della sofferenza, siamo chiamati a tenere il cuore aperto alla speranza, fiduciosi in Dio che si fa presente, ci accompagna con tenerezza, ci sostiene nella fatica e, soprattutto, orienta il nostro cammino. Per questo San Paolo esorta costantemente la Comunità a vigilare, cercando il bene, la giustizia e la verità: «Non dormiamo dunque come gli altri, ma vigiliamo e siamo sobri» (5,6). È un invito a restare svegli, a non rinchiuderci nella paura, nel dolore o nella rassegnazione, a non cedere alla distrazione, a non scoraggiarci ma ad essere invece come sentinelle capaci di vegliare e di cogliere le prime luci dell'alba, soprattutto nelle ore più buie.

2. Il Covid-19 ci ha fatto piombare nel cuore della notte, destabilizzando la nostra vita ordinaria, mettendo a soqquadro i nostri piani e le nostre abitudini, ribaltando l'apparente tranquillità anche delle società più privilegiate, generando disorientamento e sofferenza, causando la morte di tanti nostri fratelli e sorelle.

Sintesi nel vortice di sfide improvvise e in una situazione che non era del tutto chiara neanche dal punto di vista scientifico, il mondo della sanità si è mobilitato per lenire il dolore di tanti e per cercare di porvi rimedio; così come le Autorità politiche, che hanno dovuto adottare notevoli misure in termini di organizzazione e gestione dell'emergenza.

Assieme alle manifestazioni fisiche, il Covid-19 ha provocato, anche con effetti a lungo termine, un malessere generale che si è concentrato nel cuore di tante persone e famiglie, con risvolti non trascurabili, alimentati dai lunghi periodi di isolamento e da diverse limitazioni di libertà.

Inoltre, non possiamo dimenticare come la pandemia abbia toccato alcuni nervi scoperti dell'assetto sociale ed economico, facendo emergere contraddizioni e disuguaglianze. Ha minacciato la sicurezza lavorativa di tanti e aggravato la solitudine sempre più diffusa nelle nostre società, in particolare quella dei più deboli e dei poveri. Pensiamo, ad esempio, ai milioni di lavoratori informali in molte parti del mondo, rimasti senza impiego e senza alcun supporto durante tutto il periodo di confinamento.

Raramente gli individui e la società prorediscono in situazioni che generano un tale senso di sconfitta e amarezza: esso infatti indebolisce gli sforzi spesi per la pace e provoca conflitti sociali, frustrazioni e violenze di vario genere. In questo senso, la pandemia sembra aver sconvolto anche le zone più pacifiche del nostro mondo, facendo emergere innumerevoli fragilità.

3. Dopo tre anni, è ora di prendere un tempo per interrogarci, imparare, crescere e lasciarci trasformare, come singoli e come comunità; un tempo privilegiato per prepararsi al "giorno del Signore". Ho già avuto modo di ripetere più volte che dai momenti di crisi non si esce mai uguali: se ne esce o migliori o peggiori. Oggi siamo chiamati a chiederci: che cosa abbiamo imparato da questa situazione di pandemia? Quali nuovi cammini dovremo intraprendere per abbandonare le catene delle nostre vecchie abitudini, per essere meglio preparati, per osare la novità? Quali segni di vita e di speranza possiamo cogliere per andare avanti e cercare di rendere migliore il nostro mondo?

Di certo, avendo toccato con mano la fragilità che contraddistingue la realtà umana e la nostra esistenza personale, possiamo dire che la più grande lezione che il Covid-19 ci lascia in eredità è la consapevolezza che abbiamo tutti bisogno gli uni degli altri, che il nostro tesoro più grande, seppure anche più fragile, è la fratellanza umana, fondata sulla comune figliolanza divina, e che nessuno può salvarsi da solo. E urgente dunque ricercare e promuovere insieme i valori universali che tracciano il cammino di questa fratellanza umana. Abbiamo anche imparato che la fiducia riposta nel progresso, nella tecnologia e negli effetti della globalizzazione non solo è stata eccessiva, ma si è trasformata in una intossicazione individualistica e idolatratica, compromettendo la garanzia auspicata di giustizia, di concordia e di pace. Nel nostro mondo che corre a grande velocità, molto spesso i diffusi problemi di squilibri, ingiustizie, povertà ed emarginazioni alimentano malesseri e conflitti, e generano violenze e anche guerre.

Mentre, da una parte, la pandemia ha fatto emergere tutto questo, abbiamo potuto, dall'altra, fare scoperte positive: un benefico ritorno all'umiltà; un ridimensionamento di certe pretese consumistiche; un senso rinnovato di solidarietà che ci incoraggia a uscire dal nostro egoismo per aprirci alla sofferenza degli altri e ai loro bisogni; nonché un impegno, in certi casi veramente eroico, di tante persone che si sono spese perché tutti potessero superare al meglio il dramma dell'emergenza.

Messaggio del Santo Padre per la 56. Giornata Mondiale della PACE

Nessuno può salvarsi da solo.

Ripartire dal Covid-19 per tracciare insieme sentieri di pace

Da tale esperienza è derivata più forte la consapevolezza che invita tutti, popoli e nazioni, a rimettere al centro la parola “insieme”. Infatti, è insieme, nella fraternità e nella solidarietà, che costruiamo la pace, garantiamo la giustizia, superiamo gli eventi più dolorosi. Le risposte più efficaci alla pandemia sono state, in effetti, quelle che hanno visto gruppi sociali, istituzioni pubbliche e private, organizzazioni internazionali uniti per rispondere alla sfida, lasciando da parte interessi particolari. Solo la pace che nasce dall'amore fraterno e disinteressato può aiutarci a superare le crisi personali, sociali e mondiali.

4. Al tempo stesso, nel momento in cui abbiamo osato sperare che il peggio della notte della pandemia da Covid-19 fosse stato superato, una nuova terribile sciagura si è abbattuta sull'umanità. Abbiamo assistito all'insorgere di un altro flagello: un'ulteriore guerra, in parte paragonabile al Covid-19, ma tuttavia guidata da scelte umane colpevoli. La guerra in Ucraina miete vittime innocenti e diffonde incertezza, non solo per chi ne viene direttamente colpito, ma in modo diffuso e indiscriminato per tutti, anche per quanti, a migliaia di chilometri di distanza, ne soffrono gli effetti collaterali – basti solo pensare ai problemi del grano e ai prezzi del carburante.

Di certo, non è questa l'era post-Covid che speravamo o ci aspettavamo. Infatti, questa guerra, insieme a tutti gli altri conflitti sparsi per il globo, rappresenta una sconfitta per l'umanità intera e non solo per le parti direttamente coinvolte. Mentre per il Covid-19 si è trovato un vaccino, per la guerra ancora non si sono trovate soluzioni adeguate. Certamente il virus della guerra è più difficile da sconfiggere di quelli che colpiscono l'organismo umano, perché esso non proviene dall'esterno, ma dall'interno del cuore umano, corrotto dal peccato (cfr Vangelo di Marco 7,17-23).

5. Cosa, dunque, ci è chiesto di fare? Anzitutto, di lasciarci cambiare il cuore dall'emergenza che abbiamo vissuto, di permettere cioè che, attraverso questo momento storico, Dio trasformi i nostri criteri abituali di interpretazione del mondo e della realtà. Non possiamo più pensare solo a preservare lo spazio dei nostri interessi personali o nazionali, ma dobbiamo pensarci alla luce del bene comune, con un senso comunitario, ovvero come un “noi” aperto alla fraternità universale. Non possiamo perseguire solo la protezione di noi stessi, ma è l'ora di impegnarci tutti per la guarigione della nostra società e del nostro pianeta, creando le basi per un mondo più giusto e pacifico, seriamente impegnato alla ricerca di un bene che sia davvero comune.

Per fare questo e vivere in modo migliore dopo l'emergenza del Covid-19, non si può ignorare un dato fondamentale: le tante crisi morali, sociali, politiche ed economiche che stiamo vivendo sono tutte interconnesse, e quelli che guardiamo come singoli problemi sono in realtà uno la causa o la conseguenza dell'altro. E allora, siamo chiamati a far fronte alle sfide del nostro mondo con responsabilità e compassione. Dobbiamo rivisitare il tema della garanzia della salute pubblica per tutti; promuovere azioni di pace per mettere fine ai conflitti e alle guerre che continuano a generare vittime e povertà; prenderci cura in maniera concertata della nostra casa comune e attuare chiare ed efficaci misure per far fronte al cambiamento climatico; combattere il virus delle disuguaglianze e garantire il cibo e un lavoro dignitoso per tutti, sostenendo quanti non hanno neppure un salario minimo e sono in grande difficoltà. Lo scandalo dei popoli affamati ci ferisce. Abbiamo bisogno di sviluppare, con politiche adeguate, l'accoglienza e l'integrazione, in particolare nei confronti dei migranti e di coloro che vivono come scartati nelle nostre società. Solo spendendoci in queste situazioni, con un desiderio altruista ispirato all'amore infinito e misericordioso di Dio, potremo costruire un mondo nuovo e contribuire a edificare il Regno di Dio, che è Regno di amore, di giustizia e di pace.

Nel condividere queste riflessioni, auspico che nel nuovo anno possiamo camminare insieme facendo tesoro di quanto la storia ci può insegnare. Formulo i migliori voti ai Capi di Stato e di Governo, ai Responsabili delle Organizzazioni internazionali, ai Leaders delle diverse religioni. A tutti gli uomini e le donne di buona volontà auguro di costruire giorno per giorno, come artigiani di pace, un buon anno! Maria Immacolata, Madre di Gesù e Regina della Pace, interceda per noi e per il mondo intero.

<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2022/12/16/0936/01970.html>



Dal Vaticano 8 Dicembre 2022
Papa FRANCESCO

In squadra con la Pace!

Minicamp^o ACR 2022

DAL 27 AL 30 DICEMBRE

per bambini e ragazzi dai 6 ai 14 anni!

presso la casa
di Patigno (Zeri)

per le iscrizioni visitare il sito:
www.azionecattolicams.com

Per maggiori informazioni rivolgersi a
Kevin: 333 791 0061 Paolo: 347 013 7106
Leonardo: 345 875 6647



Azione cattolica dei ragazzi
Diocesi di Massa Carrara-Pontremoli



CA(M)PODANNO GIOVANI DI AC

30 DICEMBRE - 05 GENNAIO PACCHETTO FULL €155

30 DICEMBRE - 01 GENNAIO PACCHETTO SHORT €75

02 GENNAIO - 05 GENNAIO PACCHETTO MINI €85



PATIGNO 2022

+39 376 079 2005

<https://azionecattolicams.it>

@giovaniacms



Accademia Apuana della Pace



AZIONE CATTOLICA
ITALIANA
MASSA CARRARA PONTREMOLI





**SAVE
THE DATE**

ACR

27-30 Dicembre - Minicampo Invernale

Giovani

18 Dicembre - Incontro di Spiritualità

30 Dicembre - 5 Gennaio - Ca(m)podanno

Adulti

14 Gennaio - Incontro Mese della PACE

Unitario

5 Febbraio - Marcia Interreligiosa per la PACE